

il caso

ELENA LISA
TORINO

I testimonial Sessanta personaggi dell'arte, dello sport e della cultura: «Anche noi siamo stati piccoli ribelli»

La filosofia «Siamo sicuri che essere chiassosi, iperattivi e disattenti equivalga a una forma di patologia?»

“Non sono malati, sono bambini”

Campagna al Salone del libro: “La sindrome da deficit d'attenzione non si cura con i farmaci”

Alla fine basterebbe sfogliare il dizionario, ma così, giusto per avere un abbozzo d'idea sulla strada intrapresa. Perché si può procedere con le migliori intenzioni, ma se poi si sbaglia in partenza allora meglio saperlo subito. Prendiamo i sostenitori - neurologi, psicologi, insegnanti - della cura con psicofarmaci di una patologia infantile che non è chiara a tutti: l'«Adhd», il disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività che si vedrebbe in bambini particolarmente attivi, disattenti a scuola, troppo esuberanti quando giocano a pallone o si rincorrono, quelli della serie - si diceva una volta senza troppa ansia - «bimbi con l'argento vivo addosso, che due minuti su un libro non ci sanno stare».

E prendiamo chi si oppone a questo metodo di cura, come il movimento culturale «Pensare oltre» che, a dire il vero, contesta non solo l'uso di farmaci, ma tutto l'approccio alla

questione: il «deficit di attenzione ed iperattività» è davvero un limite, un problema di cui occuparsi e preoccuparsi? I questionari attraverso cui sarebbe diagnosticabile la patologia, e che si basano sull'osservazione di genitori e insegnanti, sono oggettivi, in grado di tracciare confini netti tra ciò che è indole e ciò che è malattia? E a questo punto, prima di rispondere, prendiamo il vocabolario e cerchiamo la definizione. «Individuo - dice - è un essere distinto da ogni altro della medesima specie e formante un tutto che non può venire decomposto senza perdere le sue qualità distintive». Quello etimologico va oltre: «E' ciò che ha una personalità, un'esistenza sua speciale. Si dice di uomo, persona». E quindi, e a maggior ragione, si dice di bambino.

Bambini timidi, solitari, taciturni. Bambini irrequieti, disordinati, chiassosi. Bambini assorti, meditabondi, cervelottici. Bambini malati?

La contrapposizione tra chi intravede nei bimbi di oggi

una certa problematicità e chi, invece, ritiene che siano tali e quali a quelli di ieri, compresa la loro vivacità, la disattenzione nel fare i compiti o l'incapacità a restare concentrati anche davanti al cartoon preferito, è sempre più profonda. Si allarga però la schiera di chi si oppone all'idea che la diversità tra i bambini possa diventare una malattia da curare. Il Piemonte è stata la prima Regione, in Italia, a vietare la somministrazione di test e questionari nelle scuole. Ed è stata la prima a pretendere il consenso informato dei genitori prima di somministrare a bambini e adolescenti farmaci e sostanze psicotrope. E' il suo capoluogo, oggi, a promuovere una campagna di «Pensare oltre», che spiega più di molti esperti. Una bimba che urla? «Sarà un soprano». Uno che non sa fare i calcoli, convinto che due più due faccia cinque? «E' un ottimista». A sostenere il movimento culturale - presente al Salone del Libro di Torino - sono oltre 70 associazioni, federazioni, accademie e aziende, e più di 60 personaggi

dell'arte, dello sport e della cultura: da Mariangela Melato ad Alex Zanardi, da Ennio Morricone a Mogol passando per Silver, il papà di Lupo Alberto, Elisabetta Armiato, étoile della Scala di Milano, Iginio Straffi, inventore delle fatine Winx, che per il movimento culturale ha disegnato un fumetto distribuito al Lingotto, e per Bruno Bozzetto, il mito del cartoon italiano, autore dello spot della campagna in cui spaventosi indici neri tentano di schiacciare una pallina ribelle.

Hanno un passato comune: da bambini sono stati «diversi». Silver racconta di essere stato balbuziente, «di aver creato i miei personaggi quasi fossero alter ego». E la danzatrice ricorda: «Ero un fuoco inestinguibile, in casa mia saltavo da una parte all'altra come una saetta». Mogol dice di essere stato un disastro alle elementari: «Mi bocciarono, dicevano che andavo fuori tema». E Bozzetto parla al presente: «Sono strano fin da bambino. Ancora oggi è come se i miei pensieri mi estraniassero dal resto del mondo». Adulti. Adulti malati?

5

per cento
La stima
dei bambini
affetti
nel mondo
da deficit
d'attenzione

1600

in Italia
Il numero
di ragazzini
e adolescenti
presunti
«colpiti»
dall'Adhd

1

su due
Continua ad
avere disturbi
da adulto
(i maschi più
colpiti delle
femmine)

80

per cento
I casi in cui
il problema
coesiste con
altri disturbi
complicando
la diagnosi



Tre provocazioni in tre poster

